

Image not found or type unknown



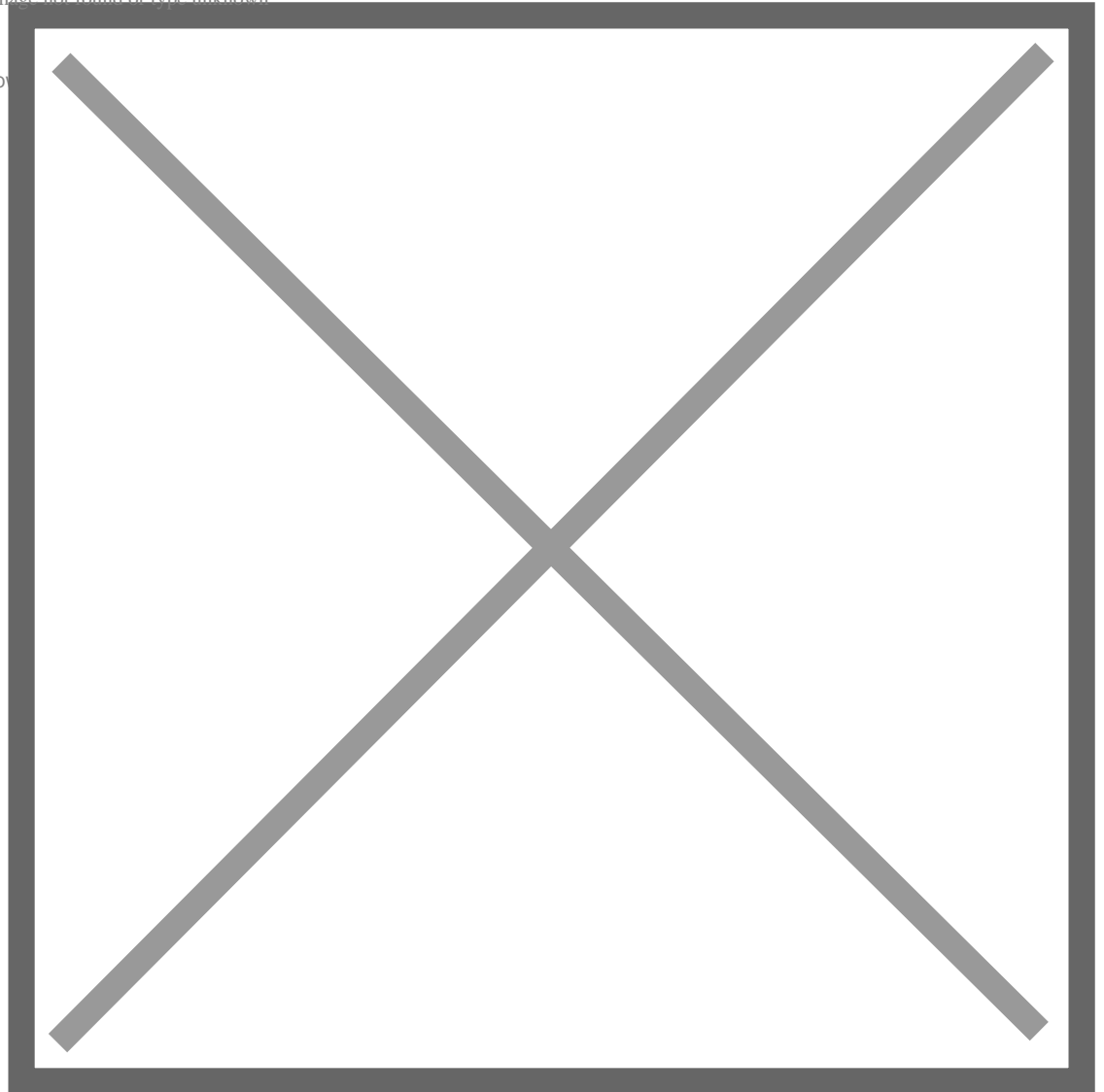
censura

In Francia la verità sull'aborto costa 100mila euro di multa

ATTUALITÀ

27_11_2024

**Luca
Volontè**



L'autorità francese di regolamentazione dei media (Arcom) ha **inflitto** la scorsa settimana una multa di 100.000 euro al canale conservatore CNews, per aver affermato, durante un programma con ospiti pro-life e pro-family cattolici, che l'aborto è la prima causa di morte al mondo. Un dato inoppugnabile ma indicibile, in una repubblica che ha posto l'omicidio dell'innocente nel suo tabernacolo come fosse il tesoro più prezioso.

L'episodio, verificatosi durante la trasmissione "En quete d'esprit" andata in onda lo scorso 25 febbraio, rivela quanto il dibattito sull'aborto sia bandito in Francia e, dopo la costituzionalizzazione della pratica omicida sugli innocenti, sia pericoloso mostrare i dati del genocidio in atto. L'Arcom ha stabilito, con **decisione** presa il 13 novembre, che è vietato rivelare questa verità. La "colpa" della rete televisiva e del conduttore, Aymeric Pourbaix, è stata quella di mostrare un'infografica sulle cause di morte nel 2022, classificando l'aborto come la prima causa, con 73 milioni di morti ogni anno nel mondo, cioè il 52% dei decessi annuali, molto più del cancro (10 milioni) e del

fumo (6,2 milioni). In effetti, nonostante la voluta ignoranza della agenzia di controllo Arcom francese, i dati sugli aborti visualizzati sul contatore del [Worldometer](#) si basano, si legge nel sito di informazione, «sulle ultime stime sugli aborti nel mondo pubblicate da varie fonti, tra cui l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS). Secondo l'OMS, ogni anno nel mondo si verificano circa 73 milioni di aborti indotti».

Una forte ondata d'indignazione della stampa e di politici *liberal* e socialisti, era seguita alla diffusione del programma, motivata dall'irreale e antiscientifico assunto che l'aborto non può essere considerato una "causa di morte" perché il feto non dovrebbe essere considerato un essere vivente. Aver perso il lume della ragione, nel Paese che la vorrebbe deificare, anche in questo caso porta alla cecità totale. Il canale CNews, di proprietà dell'uomo d'affari cattolico Vincent Bolloré, è stato violentemente criticato e, nelle settimane successive era stata aperta l'inchiesta, con l'accusa di essere emittente televisiva pericolosa e di trasmettere informazioni parziali e non oggettive. In verità, si trattava solo di notizie contrarie ai dogmi e alle menzogne del pensiero progressista e opinioni difformi alla vulgata ideologica oggi in voga nell'informazione "liberal-illiberale".

La violenza degli attacchi aveva infine costretto il canale televisivo a fare una parziale marcia indietro e a scusarsi per quello che era stato presentato come un "errore di gestione" dell'informazione presente nella grafica che non avrebbe dovuto essere trasmessa sullo schermo. Dopo diversi mesi di procedimento, nei giorni scorsi l'autorità francese di regolamentazione dei media Arcom ha multato CNews per 100.000 euro per questo episodio, perché l'emittente sarebbe venuta meno al suo «obbligo di onestà e rigore nella presentazione e nel trattamento delle informazioni». Tra le più efficaci e ferme reazioni si deve citare quella di Jean-Marie Le Méné, responsabile della Fondation Jérôme Lejeune, che sulla rivista [Valeurs Actuelles](#) ha denunciato la natura totalitaria di questa decisione che dimostra la negazione della realtà che circonda la pratica dell'aborto in Francia e la volontà del governo di censurare ragione, scienza e reprimere la libertà.

Arcom scrive che «l'aborto non può essere presentato come una causa di morte», perché equiparare un bambino abortito a una persona morta renderebbe l'aborto un atto omicida e, sottolinea Le Méné, «affinché l'aborto possa essere praticato con la coscienza pulita, è vietato dire che l'aborto toglie la vita. Altrimenti la chiave di volta del sistema crolla. Ma chi crede a questa finzione?...L'aborto, prima causa di morte nel mondo, è purtroppo un fatto, non un'opinione».

Solo per pura coincidenza, così frequente anche in altre democrazie liberal-illiberali

d'occidente, le uniche emittenti francesi ad essere sanzionate da parte delle autorità di governo per i contenuti che trasmettono, ovvero i giudizi ed i dati non conformi al pensiero omologante, sono state CNews e il canale C8, entrambi di proprietà del cattolico conservatore Vincent Bolloré, come abbiamo ricordato.